



Consiglio Nazionale Ordine Psicologi

LA SCUOLA E GLI PSICOLOGI

UN LIBRO BIANCO



INDICE DEGLI ARGOMENTI

STRUTTURA DEL LIBRO BIANCO _____ 2

I PARTE

SITUAZIONE NAZIONALE E REGIONALE SUI BISOGNI DELLE SCUOLE RELATIVI A
INTERVENTI PROFESSIONALI DELLO PSICOLOGO _____ 3

1. BULLISMO, GESTIONE DELLA CLASSE, DINAMICHE DI GRUPPO _____ 4

2. DISAGIO PSICOLOGICO, SALUTE E BENESSERE _____ 9

3. DISPERSIONE SCOLASTICA E MOTIVAZIONE ALLO STUDIO _____ 13

4. BISOGNI EDUCATIVI E DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO _____ 18

5. PROBLEMATICHE ORGANIZZATIVE E RELAZIONALI A SCUOLA _____ 21

6. RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA _____ 25

II PARTE

FOCUS SU TRE REGIONI ITALIANE E IPOTESI DI INTERVENTO _____ 29

REGIONE LIGURIA _____ 30

REGIONE ABRUZZO _____ 34

REGIONE CALABRIA _____ 38

NOTA SULLE STIME EFFETTUATE _____ 43

LO PSICOLOGO E LA SCUOLA: AMBITI E MODELLI D'INTERVENTO _____ 44



STRUTTURA DEL LIBRO BIANCO

Per la predisposizione del presente libro bianco sono stati utilizzati dati provenienti da indagini campionarie che hanno coinvolto in Italia, nel corso degli ultimi anni scolastici, oltre 25.000 studenti della scuola primaria, 29.000 studenti della scuola secondaria e un campione di insegnanti a livello nazionale. In particolare sono stati utilizzati database pubblici reperibili al seguente indirizzo: <https://invalsi-serviziostatistico.cineca.it>

Tali database sono stati elaborati appositamente per la stesura del presente libro bianco, anche in collaborazione con la cattedra di Psicometria presso La Sapienza di Roma, grazie al contributo del Prof. Fabio Lucidi. La valutazione della presenza dei bisogni a scuola connessi con interventi professionali dello psicologo, è stata effettuata con strumenti validati su riviste scientifiche internazionali e/o per cui sono reperibili note tecnico/metodologiche.

Nella prima parte del libro viene effettuata una ricognizione, a livello nazionale e regionale, dei bisogni delle scuole. La seconda parte ha invece un focus su tre regioni italiane: Liguria, Abruzzo e Calabria; qui è anche riportata, a valle di specifici approfondimenti, una stima dell'esigenza di ore d'intervento professionale dello psicologo a scuola.

I PARTE

SITUAZIONE NAZIONALE E REGIONALE SUI BISOGNI DELLE SCUOLE RELATIVI A INTERVENTI PROFESSIONALI DELLO PSICOLOGO



1. BULLISMO, GESTIONE DELLA CLASSE, DINAMICHE DI GRUPPO¹

Il bullismo è uno dei problemi più gravi che coinvolge i giovani a scuola e si caratterizza per l'interazione di fattori psicologici e sociali. A causa del suo largamente documentato impatto negativo sugli apprendimenti e sul benessere, il monitoraggio e la prevenzione del bullismo sono temi di estrema attualità. Sono molte le sfide che il fenomeno del bullismo pone nella gestione della classe e delle dinamiche di gruppo.

Scuola primaria e bullismo

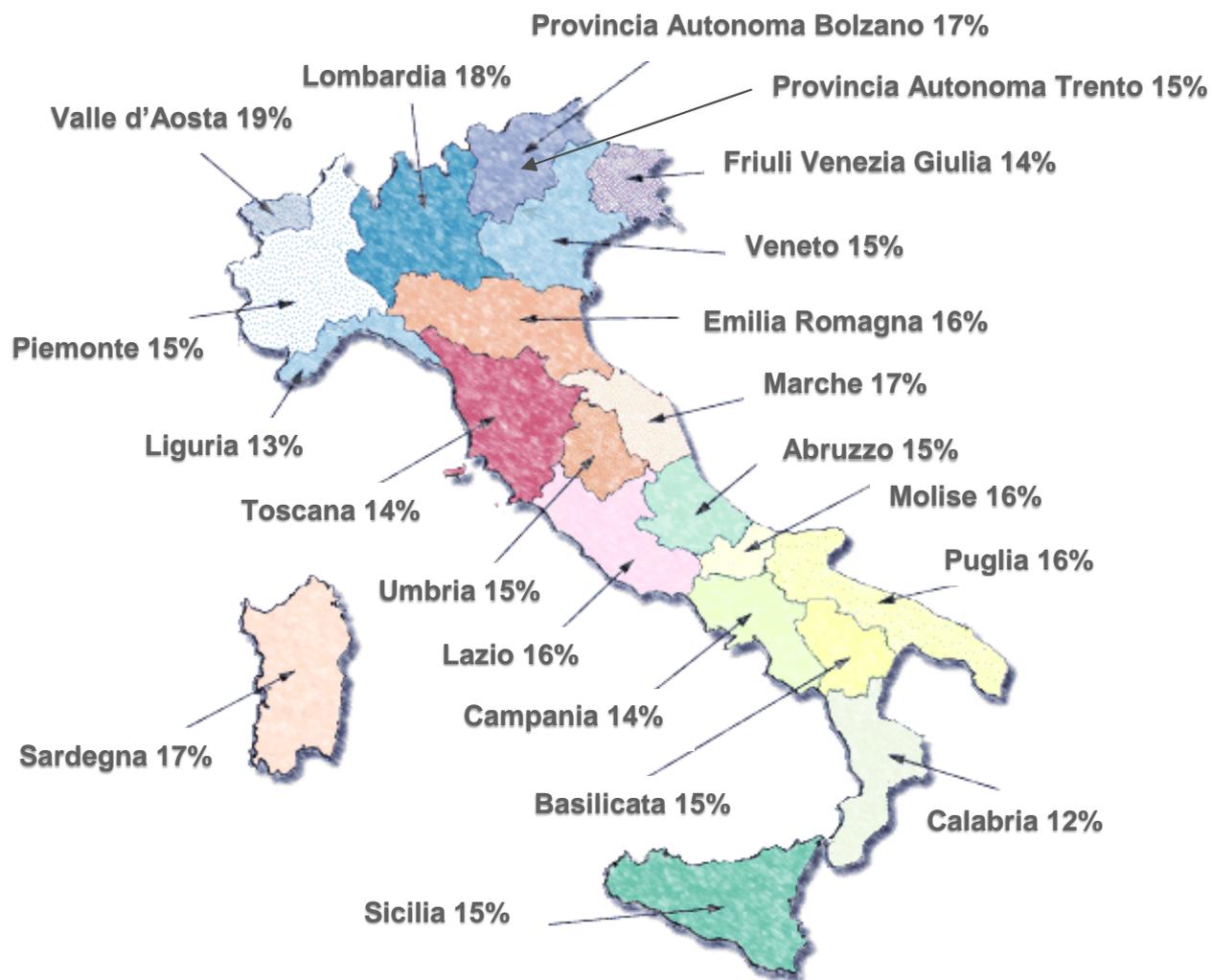
In Italia gli ultimi dati a disposizione a livello nazionale mostrano che, in media, nella scuola primaria circa 16 bambini su 100 hanno subito un atto di bullismo almeno una volta alla settimana nel corso dell'anno scolastico.

Sono presenti differenze regionali. La situazione più problematica appare essere in Valle d'Aosta dove quasi il 19% degli studenti ha subito almeno una volta alla settimana atti di bullismo contro il 12% circa della regione Calabria e il 13% della regione Liguria (fig.1). Seguono alla Valle d'Aosta la Lombardia con il 18% e la Provincia Autonoma di Bolzano, Marche e Sardegna riportando circa il 17% di studenti che ha subito atti di bullismo nel corso dell'anno scolastico. Tra le regioni italiane di poco al di sotto della media si posizionano Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Abruzzo, Sicilia, Basilicata e Umbria (15% circa).

¹ Lo strumento con cui è stata valutata la presenza di bullismo a scuola è stato validato in: Alivernini, F., Manganelli, S., Cavicchiolo, E., & Lucidi, F. (2017). Measuring Bullying and Victimization Among Immigrant and Native Primary School Students: Evidence From Italy. *Journal of Psychoeducational Assessment*, 13. Dati grezzi rappresentativi a livello nazionale reperibili, previa registrazione, al seguente indirizzo: <https://invalsi-serviziostatistico.cineca.it/>.



FIGURA 1 - PERCENTUALE DI STUDENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA CHE HA SUBITO 1 O PIÙ ATTI DI BULLISMO ALLA SETTIMANA

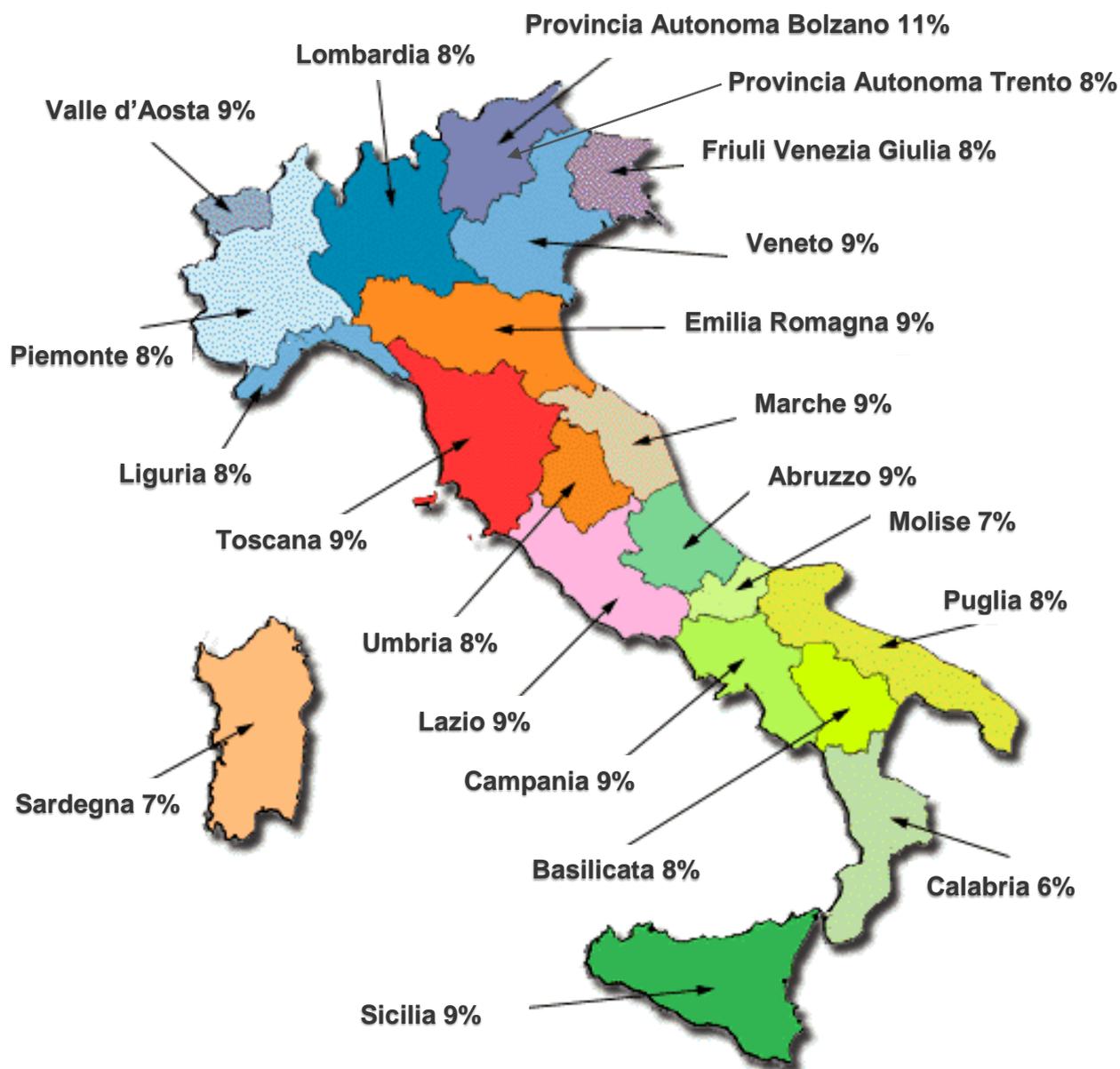


Scuola secondaria e bullismo

Nella scuola secondaria il numero di studenti che riferisce di aver subito un atto di bullismo è di circa 8 su 100.

Per la scuola secondaria si evidenzia come la situazione più problematica riguardi la Provincia Autonoma di Bolzano che raggiunge l'11% di studenti che ha subito atti di bullismo almeno una volta alla settimana nel corso dell'anno scolastico. Seguono Abruzzo, Toscana ed Emilia-Romagna con circa il 9%. La Calabria rappresenta invece la regione meno caratterizzata dal fenomeno con il 6,1% cui fanno seguito il 6,8% della Sardegna e il 7,1% del Molise (fig.2).

FIGURA 2 - PERCENTUALE DI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA CHE HA SUBITO 1 O PIÙ ATTI DI BULLISMO ALLA SETTIMANA



L'importanza degli psicologi per contrastare il bullismo a scuola

Il fenomeno del bullismo è legato all'aggressività del bullo appresa all'interno del proprio contesto di vita e a un deficit di abilità sociali che non gli consentono una lettura positiva del significato del comportamento dell'altro all'interno delle relazioni interpersonali ma ciò che spesso accomuna il bullo e la vittima è una piattaforma psico-emotiva disadattiva². Tra i fattori di rischio che predispongono un bambino o un ragazzo a mettere in atto dinamiche

² Olweus, 1973; Bandura, 1989; Fonzi, 1995; Dodge, 1999.

legate al bullismo si possono annoverare: impulsività, irritabilità, scarsa autostima e autoefficacia, stile parentale autoritario, permissivo, conflittuale o violento e abuso di sostanze; mentre quelli che predispongono a diventare vittima sono: elevata sensibilità, insicurezza, scarsa autostima, debolezza fisica, supposta inferiorità etnica o culturale, ansia, depressione, clima familiare iperprotettivo, difficoltà ad instaurare relazioni efficaci.

Lo psicologo ha molti strumenti per intervenire in termini di prevenzione rispetto le variabili psicologiche chiamate in causa, la gestione delle dinamiche del gruppo classe e l'individuazione precoce di casi di bullismo. Alcuni esempi di possibili interventi dello psicologo:

- formazione degli insegnanti relativamente alle modalità di intervento psicosociali più efficaci contro il bullismo;
- supporto alla scuola nella pianificazione di progetti di prevenzione del bullismo;
- collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia nei casi più problematici di bullismo;
- interventi di promozione del benessere relazionale in classe che promuovano interazioni positive tra gli allievi;
- aiuto, diretto a bambini, ragazzi e famiglie, tramite sportelli di ascolto psicologico;
- aiuto, diretto agli insegnanti, per la gestione della classe e delle dinamiche di gruppo.



2. DISAGIO PSICOLOGICO, SALUTE E BENESSERE³

Il benessere psicologico nel contesto scolastico, il provare emozioni positive come la gioia e il non sentirsi spesso in ansia o arrabbiati con qualcuno (come ad esempio gli insegnanti o i compagni di classe) è di fondamentale importanza per la salute degli studenti, la motivazione allo studio e per il loro apprendimento⁴.

Scuola primaria e benessere psicologico a scuola

I dati disponibili a livello nazionale mostrano come circa 19 alunni su 100 della scuola primaria dichiarino di aver provato qualche volta o mai emozioni e sensazioni piacevoli a scuola nel corso dell'anno scolastico.

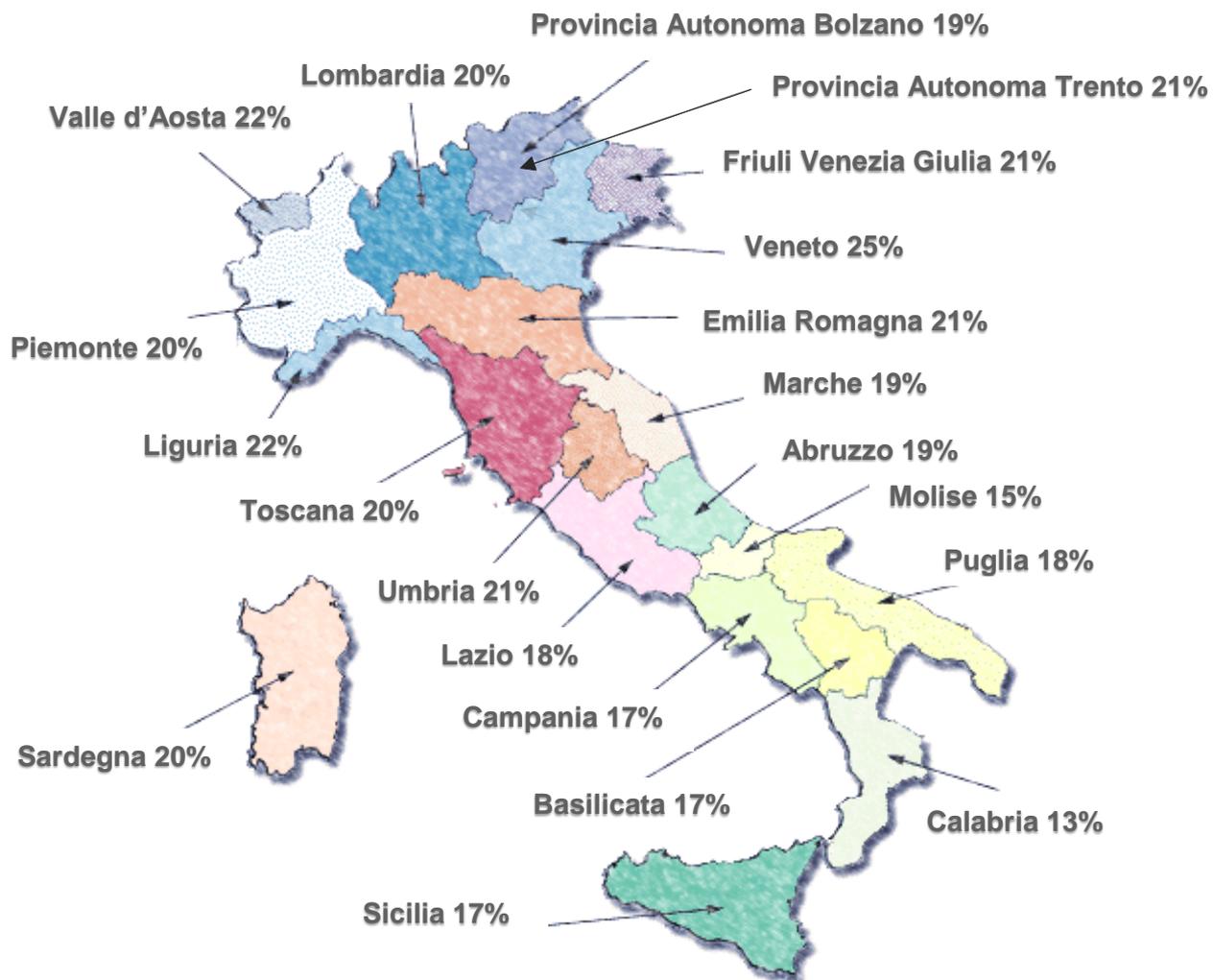
Le differenze regionali sono notevoli e evidenziano una variazione marcata tra il nord Italia, dove è minore la presenza di studenti che ha esperito sensazioni di benessere psicologico, e il sud del Paese. In Veneto circa il 25% degli studenti della scuola primaria ha sperimentato solo qualche volta o mai emozioni e sensazioni piacevoli a scuola, seguono Liguria e Valle d'Aosta con il 22%, Emilia-Romagna e Provincia Autonoma di Trento con circa il 21%. In Calabria si raggiunge la percentuale minima a livello nazionale del 13,2% alla quale seguono Molise con il 14,8%, Sicilia, Campania e Basilicata con circa il 17% (fig.3).

³ Lo strumento con cui è stata valutato il benessere psicologico a scuola è stato validato in: Alivernini, F., & Manganelli, S. (2015). First Evidence on the Validity of the Students' Relatedness Scale (SRS) and of the School Well-being Scale (SWS). *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 205(C), 287–291. Dati grezzi rappresentativi a livello nazionale reperibili al seguente indirizzo: <https://invalsi-serviziostatistico.cineca.it/>.

⁴ Bower, 1981; Goleman, 1995.



FIGURA 3 - PERCENTUALE DI STUDENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA CHE HA PROVATO QUALCHE VOLTA O MAI EMOZIONI E SENSAZIONI PIACEVOLI A SCUOLA

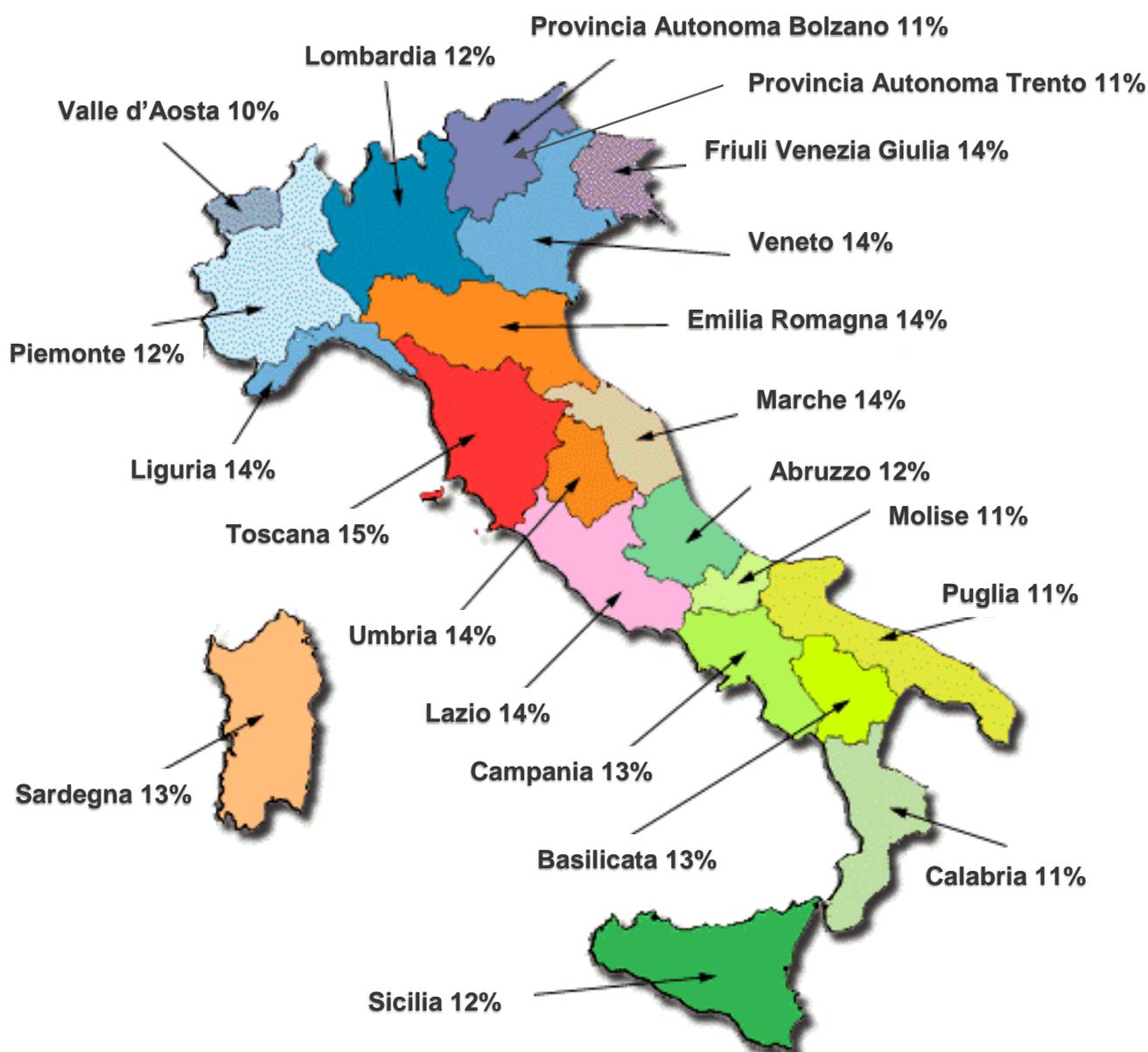


Scuola secondaria e benessere psicologico a scuola

I dati disponibili a livello nazionale rilevano come circa 13 studenti su 100 della scuola secondaria dichiarino di aver provato raramente o mai emozioni e sensazioni piacevoli a scuola nel corso dell'anno scolastico.

Le rilevazioni evidenziano delle differenze regionali. I valori più problematici riguardano la Toscana con il 15,2% alla quale seguono Lazio e Liguria con il 14,4%. I valori più bassi sono relativi alla Valle d'Aosta con il 10,2%, seguono Provincia Autonoma di Trento, Calabria, Provincia Autonoma di Bolzano, Puglia e Molise con circa l'11% (fig.4).

FIGURA 4 - PERCENTUALE DI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA CHE HA PROVATO RARAMENTE O MAI EMOZIONI E SENSAZIONI PIACEVOLI A SCUOLA



L'importanza degli psicologi per promuovere il benessere psicologico a scuola

Sperimentare sensazioni ed emozioni positive nel contesto scolastico permette allo studente non solo un miglior apprendimento e una migliore memorizzazione dei contenuti, associando quindi gli apprendimenti alle emozioni positive, ma anche lo sviluppo di quelle competenze trasversali in grado di promuovere la salute e il benessere bio-psico-sociale della persona nel corso di tutto l'arco di vita⁵.

Lo psicologo ha molti strumenti per intervenire in termini di promozione delle diverse variabili psicologiche chiamate in causa, di gestione del clima educativo e sull'individuazione precoce di casi in cui lo studente sperimenta una grave situazione di malessere. Esempi di modalità di interventi del professionista psicologo:

- formazione degli insegnanti su modalità di attivazione in classe di un clima educativo che promuova il benessere psicologico degli studenti oltre che dei loro apprendimenti;
- supporto alla scuola nella pianificazione di progetti di promozione del benessere degli allievi;
- collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia dei casi di evidente disagio psicologico;
- interventi di promozione delle Life Skills⁶ riconosciute dall'OMS come fattori che promuovono il benessere individuale⁷;
- aiuto, diretto a bambini, ragazzi e famiglie, tramite sportelli di ascolto psicologico;
- aiuto, diretto agli insegnanti, per la gestione della classe e delle dinamiche di gruppo che hanno un impatto sul benessere psicologico degli studenti.

⁵ Boda, 2001; Bertini, 2012.

⁶ Pensiero creativo e critico; comunicazione e relazioni interpersonali efficaci; autoconsapevolezza e empatia; gestione delle emozioni e dello stress; capacità di prendere decisione e di risolvere problemi.

⁷ Organizzazione Mondiale della Sanità, 1993.



3. DISPERSIONE SCOLASTICA E MOTIVAZIONE ALLO STUDIO⁸

L'Unione Europea definisce i "dispersi"⁹ i ragazzi tra i 18 e i 24 anni che non arrivano a conseguire il diploma di scuola superiore lasciando prematuramente ogni percorso formativo. I dati EUROSTAT rilevano che in Italia nel 2017 il 14% dei giovani dai 18 ai 24 anni d'età ha abbandonato prematuramente gli studi¹⁰.

Come noto, le cause della dispersione scolastica sono molteplici¹¹. Su alcune di esse, come lo svantaggio socioeconomico delle famiglie, non si ha la possibilità di incidere direttamente. Su altre, che pure sono estremamente rilevanti come nel caso della motivazione allo studio, la scuola e gli insegnanti possono fare la differenza.

Scuola primaria e motivazione allo studio

In Italia 28 alunni su 100 della scuola primaria sono per niente o poco motivati allo studio.

Le differenze regionali sono notevoli. In Sardegna il 37% degli alunni della scuola primaria dichiara di essere per niente o poco motivato allo studio. Seguono la Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento con circa il 35%. Diverse regioni del nord Italia si posizionano tra le regioni con le percentuali più elevate di studenti per niente o poco motivati alla studio: Liguria, Emilia-Romagna, Piemonte con circa il 30%, seguono con circa il 29% Veneto e Lombardia, precedute solo da Abruzzo (30,9%) e Marche (33,3%). Al contrario, le regioni dove il numero di studenti poco o per niente motivati allo studio è più basso si collocano al sud Italia: Calabria con il 20,1%, Campania e Sicilia con circa il 23%, Puglia 24%, Molise 25% circa (fig.5).

⁸ Lo strumento con cui è stata valutata la motivazione allo studio è stato validato in: Alivernini, F., & Lucidi, F. (2008). The Academic Motivation Scale (AMS): Factorial structure, invariance, and validity in the Italian context. *Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*. Dati grezzi rappresentativi a livello nazionale reperibili al seguente indirizzo: <https://invalsi-serviziostatistico.cineca.it/>.

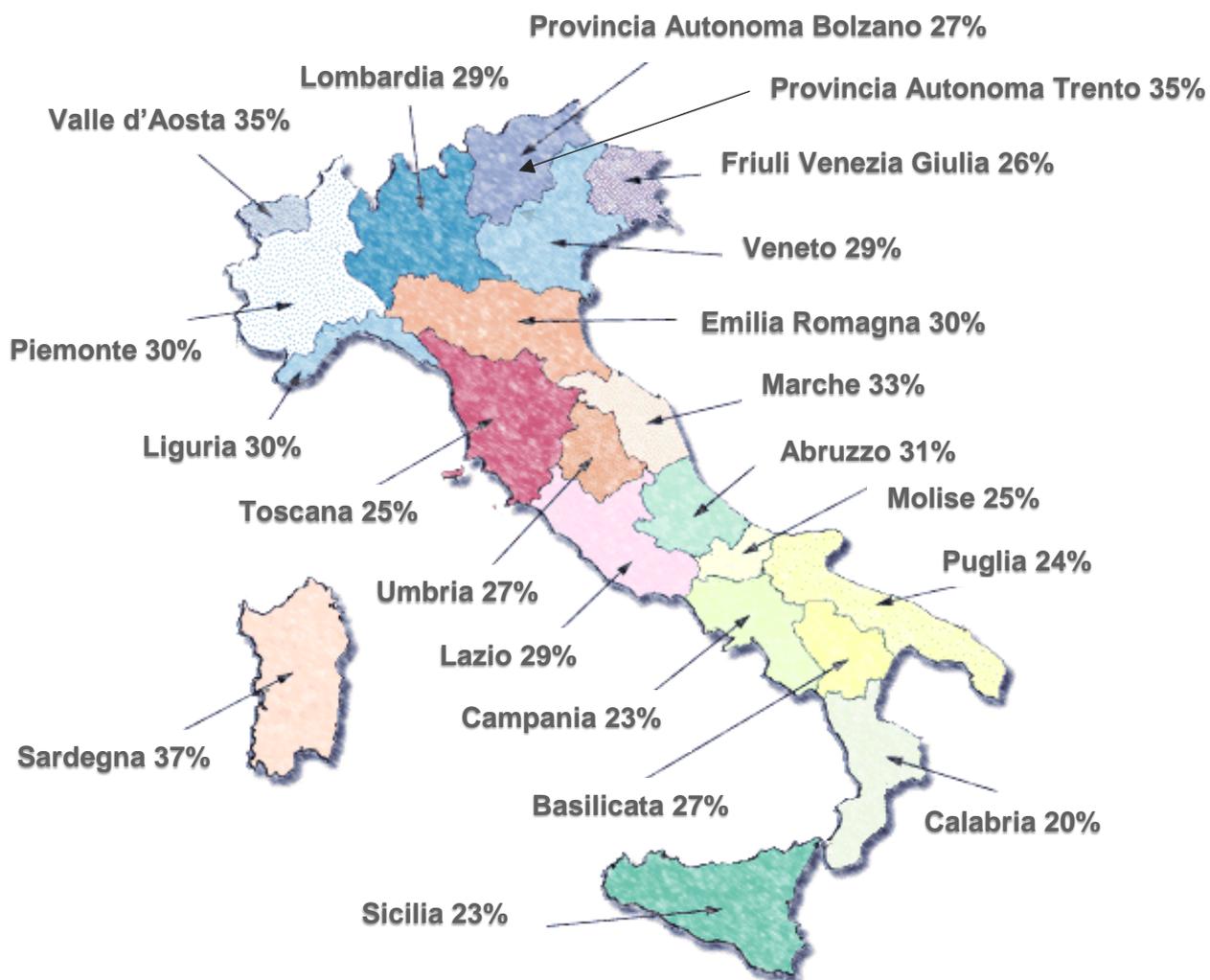
⁹ Early school leavers.

¹⁰ http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat_ifse_14&lang=en

¹¹ Esping-Anderse, 2009; Heckman, 2013; Shonkoff e Phillips, 2000.



FIGURA 5 – PERCENTUALE DI STUDENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA PER NIENTE O POCO MOTIVATI ALLO STUDIO



Scuola secondaria e motivazione allo studio

Nella scuola secondaria 33 studenti su 100 sul territorio nazionale sono per niente o poco motivati allo studio.

Sono presenti evidenti divari regionali. L'Emilia-Romagna presenta il 37% circa degli studenti della scuola secondaria che sono per niente o poco motivati allo studio. Seguono la Sardegna con il 36%, Marche, Toscana e Valle d'Aosta con circa il 35%. Il minor numero di studenti per niente o poco motivati allo studio si colloca in Calabria con il 21,3%, Sicilia con il 23,6% e Campania con il 24,9% (fig.6).

FIGURA 6 – PERCENTUALE DI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA PER NIENTE O POCO MOTIVATI ALLO STUDIO



L'importanza degli psicologi per contrastare la dispersione scolastica e promuovere la motivazione allo studio

Il sistema di valutazione utilizzato nel sistema scolastico non motiva di per sé lo studente a studiare: è necessario stimolare una motivazione intrinseca allo studente che gli consenta di proseguire nel processo formativo attivando l'interesse di misurarsi con sé stesso, di sperimentare curiosità per gli argomenti che studia e di sentirsi gratificato dal fatto di apprendere, crescere e progredire. La motivazione intrinseca allo studio permette all'alunno di percepire che l'origine ("causa primaria") del proprio percorso di apprendimento è da

rintracciare in sé stesso piuttosto che in motivazioni estrinseche (p.e. premi/punizioni) destinate nel tempo a perdere la propria “efficacia”. Sperimentare l’autodeterminazione permette al giovane studente di portare avanti il processo di apprendimento per l’importanza che esso assume all’interno della propria vita¹².

Stimolare la motivazione consentirebbe non solo di contrastare la dispersione scolastica ma anche di promuovere un apprendimento più solido e più duraturo nel tempo.

Lo psicologo ha molti strumenti per intervenire rispetto alla dispersione scolastica e quindi alle variabili psicologiche ad essa legate, quale la motivazione. Il professionista psicologo può intervenire attraverso:

- formazione degli insegnanti relativamente all’importanza della motivazione intrinseca allo studio e le modalità che sono d’aiuto nello stimolarla;
- supporto alla scuola nella pianificazione di progetti specifici di contrasto alla dispersione scolastica;
- collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia per attivare processi sinergici per lo sviluppo motivazionale dello studente;
- interventi di promozione dei sentimenti di autoefficacia e autodeterminazione del gruppo classe;
- aiuto, diretto agli insegnanti, per acquisire strumenti motivazionali utilizzabili nel contesto classe, anche a sostegno dell’autoefficacia degli insegnanti stessi.

¹² Deci, Ryan (2008); Deci et al. (1991).



4. BISOGNI EDUCATIVI E DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO¹³

La normativa italiana (legge 104 del 1992, legge 170 del 2010, direttiva 27 del 2012, circolare ministeriale 8 del 2013, nota 22 del 2013) individua tre categorie di Bisogni Educativi Speciali (BES): quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale. L'esigenza della presenza di insegnanti che sappiano comprendere e supportare i bisogni educativi degli studenti non è però solo limitata a queste categorie ma è propria di tutti gli studenti, senza alcuna distinzione.

Scuola secondaria e capacità degli insegnanti di comprendere e supportare i bisogni degli studenti

Sul territorio nazionale italiano nella scuola secondaria quasi la metà degli studenti (47%) si sente poco o per niente capita e supportata dagli insegnanti della propria classe. È nel centro Italia che si concentra il maggior numero di studenti che non si sente capito e supportato dagli insegnanti della propria classe: Marche 52,4%, Umbria 51%, Toscana 50,7% (fig.7).

¹³ Lo strumento con cui è stata valutata la percezione degli alunni di supporto ai loro bisogni da parte degli insegnanti è stato validato in: Alivernini, F., & Lucidi, F. (2011). Relationship Between Social Context, Self-Efficacy, Motivation, Academic Achievement, and Intention to Drop Out of High School: A Longitudinal Study. *The Journal of Educational Research*, 104(4), 241–252. Dati grezzi rappresentativi a livello nazionale reperibili al seguente indirizzo: <https://invalsi-serviziostatistico.cineca.it/>.



FIGURA 7 – PERCENTUALE DI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA CHE NON SI SENTONO CAPITI E SUPPORTATI DAGLI INSEGNANTI DELLA PROPRIA CLASSE



L'importanza degli psicologi per supportare i bisogni educativi degli studenti

Nel processo evolutivo di costruzione dell'identità, come è noto, si incontrano momenti di difficoltà che caratterizzano lo sviluppo cognitivo, emotivo, affettivo e sociale che passano per specifiche "crisi evolutive"¹⁴. Essere riconosciuto e compreso dagli insegnanti in quanto individuo con peculiari bisogni ed esigenze permette di contribuire alla formazione dell'identità dello studente, al suo benessere psicologico e al suo apprendimento.

¹⁴ Erikson, 1950.

La psicologo possiede numerose strumenti di intervento per operare nella direzione di una comprensione reciproca tra docente e studente. Esempi di possibili interventi dello psicologo sono:

- formazione degli insegnanti relativamente ai processi psicologici ed evolutivi in atto degli studenti;
- supporto alla scuola nella pianificazione di progetti che sostengano la relazione insegnante/studenti;
- collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia con la condivisione di eventuali passaggi psicologici-evolutivi critici degli studenti;
- interventi di promozione di modalità comunicative efficaci tra insegnanti e studenti;
- aiuto, diretto a bambini, ragazzi e famiglie, tramite sportelli di ascolto psicologico a sostegno di eventuali difficoltà scolastiche o personali;
- aiuto, diretto agli insegnanti, per la gestione del gruppo classe e per l'acquisizione di strumenti che gli permettano di leggere i bisogni peculiari degli allievi.



5. PROBLEMATICHE ORGANIZZATIVE E RELAZIONALI A SCUOLA¹⁵

Le relazioni professionali ed organizzative tra gli insegnanti di una scuola sono fondamentali per collaborare, fare squadra, e riuscire quindi a promuovere efficacemente gli apprendimenti e la crescita personale degli allievi. Relazioni negative tra colleghi nel contesto scuola sono invece, purtroppo, alla base dello stress organizzativo e del fenomeno del burn-out dei docenti.

Scuola primaria e problematiche organizzative e relazionali a scuola

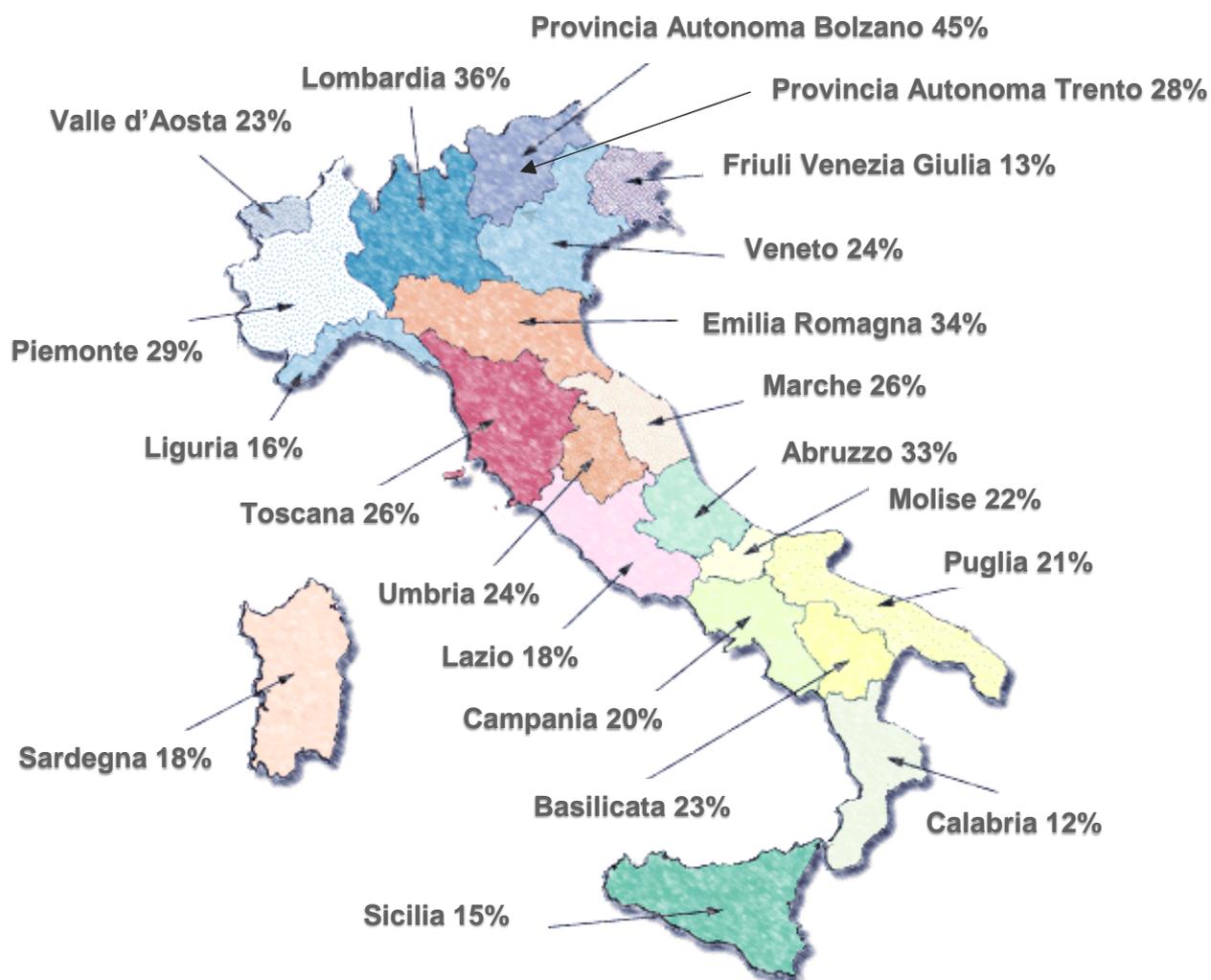
Nella scuola primaria italiana 24 docenti su 100 giudicano non buone le relazioni tra gli insegnanti della propria scuola.

A livello regionale la situazione più problematica appare essere nella Provincia Autonoma di Bolzano circa il 45% dei docenti delle scuole primarie giudica non buone le relazioni tra colleghi. Seguono Lombardia 36%, Emilia-Romagna 34% e Abruzzo 33% circa (fig.8).

¹⁵ Una nota tecnica sulla validità dello strumento con cui sono stati valutate le relazioni tra insegnanti a scuola è reperibile al seguente indirizzo: http://www.invalsi.it/invalsi/ri/sis/Documenti/quest_insegnanti/12-13/Nota_metodologica_Q-Insegnante_2012-13.pdf. Dati grezzi a livello nazionale reperibili al seguente indirizzo: <https://invalsi-serviziostatistico.cineca.it/>.



FIGURA 8 – PERCENTUALE DI DOCENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA CHE GIUDICA NON BUONE LE
 RELAZIONI TRA GLI INSEGNANTI DELLA PROPRIA SCUOLA

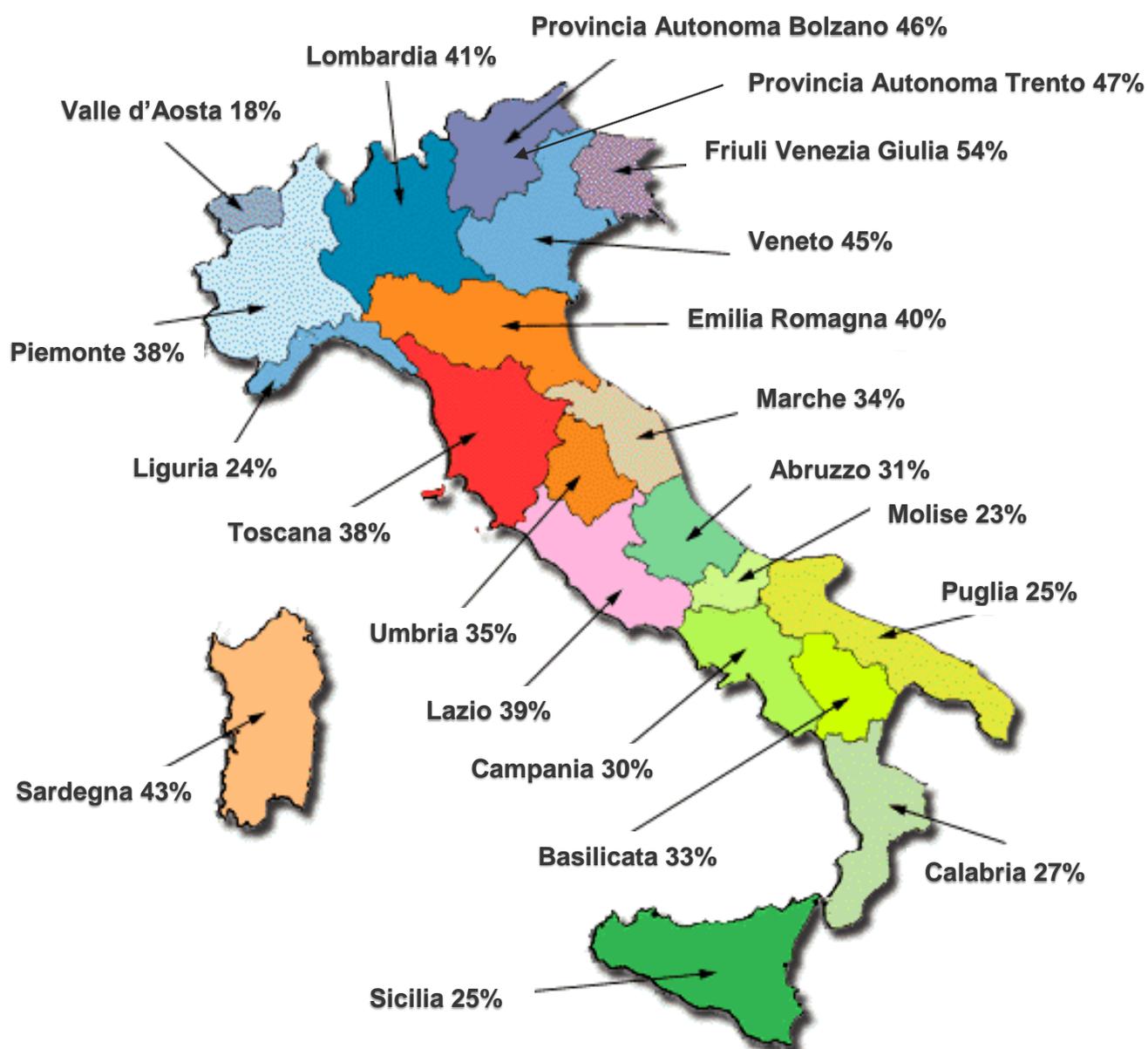


Scuola secondaria e problematiche organizzative e relazionali a scuola

Nella scuola secondaria italiana circa il 36% dei docenti giudica non buone le relazioni con i propri colleghi.

Le differenze regionali sono piuttosto marcate. Le regioni con il maggior numero di docenti che giudica non buone le relazioni tra colleghi della propria scuola sono il Friuli Venezia Giulia con il 53,7%, la Provincia Autonoma di Trento con il 47,1%, la Provincia Autonoma di Bolzano con il 46,4% cui segue il Veneto con il 44,8% (fig.9).

FIGURA 9 – PERCENTUALE DI DOCENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA CHE GIUDICA NON BUONE LE RELAZIONI TRA GLI INSEGNANTI DELLA PROPRIA SCUOLA



L'importanza degli psicologi per promuovere relazioni efficaci tra i docenti

La complessità del contesto scolastico richiede agli insegnanti un enorme utilizzo di energie professionali, sociali e psicologiche e ciò fa della scuola uno dei luoghi di lavoro dove si sviluppa maggiormente la sindrome del burn-out caratterizzata da stress lavoro correlato. Una buona relazione tra i docenti rappresenta un fattore protettivo rilevante.

La professione psicologo possiede numerose competenze di intervento nella direzione di una promozione di relazioni efficaci tra i docenti.

Esempi di possibili interventi dello psicologo, in questa direzione, sono:

- formazione degli insegnanti in relazione alla gestione delle complessità relazionali presenti nel contesto scolastico e team-building organizzativo;
- supporto alla scuola nella pianificazione di progetti che sostengano la relazione tra i docenti;
- collaborazione nella co-costruzione di modalità comunicative condivise dal corpo docente rispetto alla gestione del rapporto scuola-famiglia;
- interventi di promozione della resilienza per fronteggiare momenti di difficoltà e di modalità comunicative efficaci;
- aiuto, diretto a bambini, ragazzi e famiglie, attraverso lo sportello di ascolto psicologico quando le difficoltà relazionali dei docenti arrivano a colpire indirettamente lo studente e/o le famiglie;
- aiuto, diretto agli insegnanti, per la gestione dei conflitti con i colleghi all'interno del gruppo del corpo docente.

6. RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA¹⁶

Per la scuola è fondamentale avere un rapporto positivo con le famiglie per poter attivare una cooperazione sinergica nella direzione di sostenere il processo evolutivo ed educativo degli alunni. In quanto fattore di promozione dell'apprendimento degli alunni stessi, la relazione scuola-famiglia rappresenta una potenziale risorsa per il raggiungimento del successo scolastico e un buon rapporto tra le due agenzie educative promuove il benessere psicosociale nel contesto organizzativo, tra i colleghi insegnanti e tra insegnanti e studenti.

Scuola primaria e relazione non positiva tra scuola e famiglie

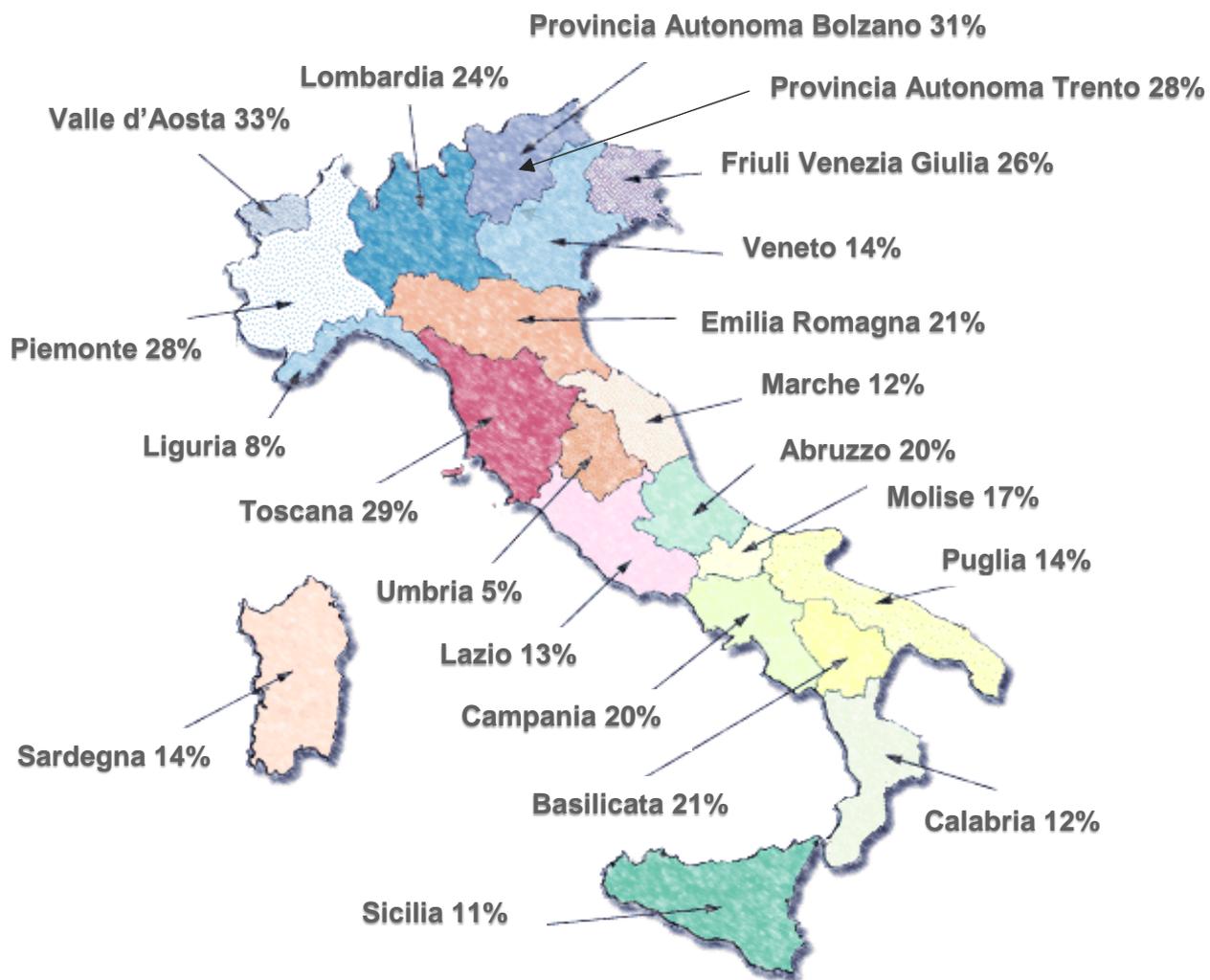
Nella scuola primaria circa 19 insegnanti su 100 giudicano non buona la relazione tra la propria scuola e le famiglie degli studenti.

Sono evidenti le differenze regionali. Tenzionalmente il nord Italia, seppur con delle eccezioni, ha la concentrazione maggiore di docenti della scuola primaria che giudicano non buona la relazione tra la propria scuola e le famiglie. La Valle d'Aosta si posiziona al primo posto con il 33,3%, la Provincia Autonoma di Bolzano con il 31% e la Toscana con il 29% circa. Diverse regioni del sud si distribuiscono intorno al 20-17% (Basilicata, Campania, Molise) (fig.10).

¹⁶ Una nota tecnica sulla validità dello strumento con cui sono stati valutate le relazioni tra insegnanti a scuola è reperibile al seguente indirizzo: http://www.invalsi.it/invalsi/ri/sis/Documenti/quest_insegnanti/12-13/Nota_metodologica_Q-Insegnante_2012-13.pdf. Dati grezzi a livello nazionale reperibili al seguente indirizzo: <https://invalsi-serviziostatistico.cineca.it/>.



FIGURA 10 – PERCENTUALE DI DOCENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA CHE GIUDICA NON BUONA LA RELAZIONE TRA LA PROPRIA SCUOLA E LE FAMIGLIE DEGLI STUDENTI

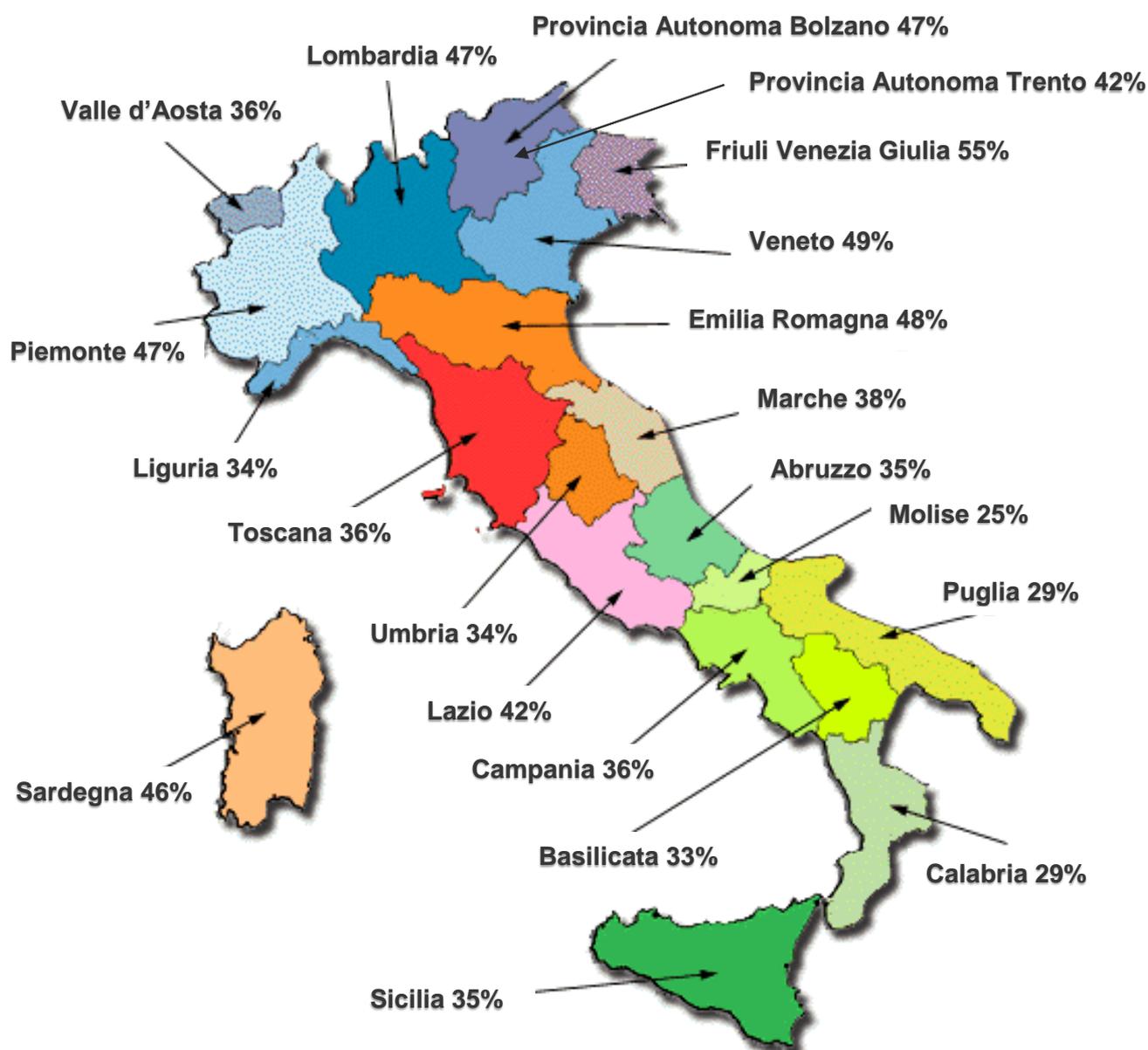


Scuola secondaria e relazione non positiva tra scuola e famiglie

Nella scuola secondaria circa 40 docenti su 100 giudica non buona la relazione tra la propria scuola e le famiglie degli studenti.

È soprattutto nel nord Italia che i docenti giudicano non buona la relazione scuola/famiglie: Friuli Venezia Giulia con il 54,8%, Veneto con il 48,6%, Emilia-Romagna con il 48,1%, Piemonte, Lombardia e Bolzano con il 47% circa. Alcune regioni meridionali si collocano tra le due estremità mentre molte altre regioni del sud si susseguono per la minor percentuale di docenti che non valuta non buoni i rapporti tra la propria scuola e le famiglie: Molise 25%, Puglia e Calabria 29% circa e Basilicata 33,3% (fig.11).

FIGURA 11 – PERCENTUALE DI DOCENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA CHE GIUDICA NON BUONA LA RELAZIONE TRA LA PROPRIA SCUOLA E LE FAMIGLIE DEGLI STUDENTI



L'importanza degli psicologi per promuovere relazioni efficaci tra la scuola e le famiglie

La necessità di attivare una partnership educativa tra scuola e famiglia è sempre più sentita e alla base di essa si trovano la condivisione di valori e la collaborazione con il rispetto degli specifici ruoli e competenze. La realizzazione di una tale partnership è un punto di forza nel contrasto alla dispersione scolastica, al disinteresse per la scuola e al disagio giovanile.

La psicologia possiede numerosi modelli di intervento nella direzione della promozione di relazioni efficaci tra la scuola e le famiglie degli studenti. Esempi di possibili interventi dello psicologo sono:

- formazione degli insegnanti in relazione a modalità comunicative efficaci con le famiglie e alle potenzialità che tale partnership attiverebbe;
- supporto alla scuola nella pianificazione di progetti di sensibilizzazione per le famiglie riguardo temi specifici per attivare uno scambio comunicativo alternativo tra scuola e famiglie nella gestione dei problemi;
- collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia per sviluppare modelli di gestione della conflittualità e di promozione della comunicazione efficace;
- interventi di promozione di modalità comunicative efficaci con le famiglie;
- aiuto, diretto alle famiglie, attraverso lo spazio di ascolto psicologico con funzioni di mediazione nei casi di difficoltà relazionali scuola-famiglia;
- aiuto, diretto agli insegnanti, per la gestione dei conflitti con le famiglie quando questi emergono all'interno di incontri di gruppo.

II PARTE
FOCUS SU TRE REGIONI ITALIANE
E
IPOTESI DI INTERVENTO
Liguria, Abruzzo e Calabria



REGIONE LIGURIA

La Liguria (fig.12) è una delle regioni più piccole d'Italia per estensione territoriale ma la densità di popolazione è al di sopra della media nazionale (298 ab/km²), con notevoli differenze tra la densità abitativa dell'entroterra e quella del litorale.

Nelle periferie dei maggiori centri urbani sorgono grandi poli industriali e ciò ha contribuito allo sviluppo degli importanti porti di Genova, La Spezia e Savona. Allo stesso tempo, il turismo rappresenta una delle risorse economiche più importanti della regione.

La particolare morfologia ad arco, la presenza di corsi fluviali in parte ricoperti dal processo di urbanizzazione, i territori scoscesi e la peculiare posizione determinano una variabilità climatica regionale elevata causando soventemente esondazioni e difficoltà nelle vie di comunicazione.

Nell'agosto 2018 la configurazione organizzativa/territoriale della regione Liguria viene stravolta dal crollo del ponte Morandi di Genova, snodo fondamentale per una regione che si alimenta soprattutto di logistica e turismo. La tragedia sta richiedendo una ristrutturazione di vita non solo di chi ha perso la propria abitazione ma di tutto il territorio ligure che si trova ora ad affrontare un cambiamento cruciale con pesanti conseguenze economiche e psicologiche sulla popolazione.

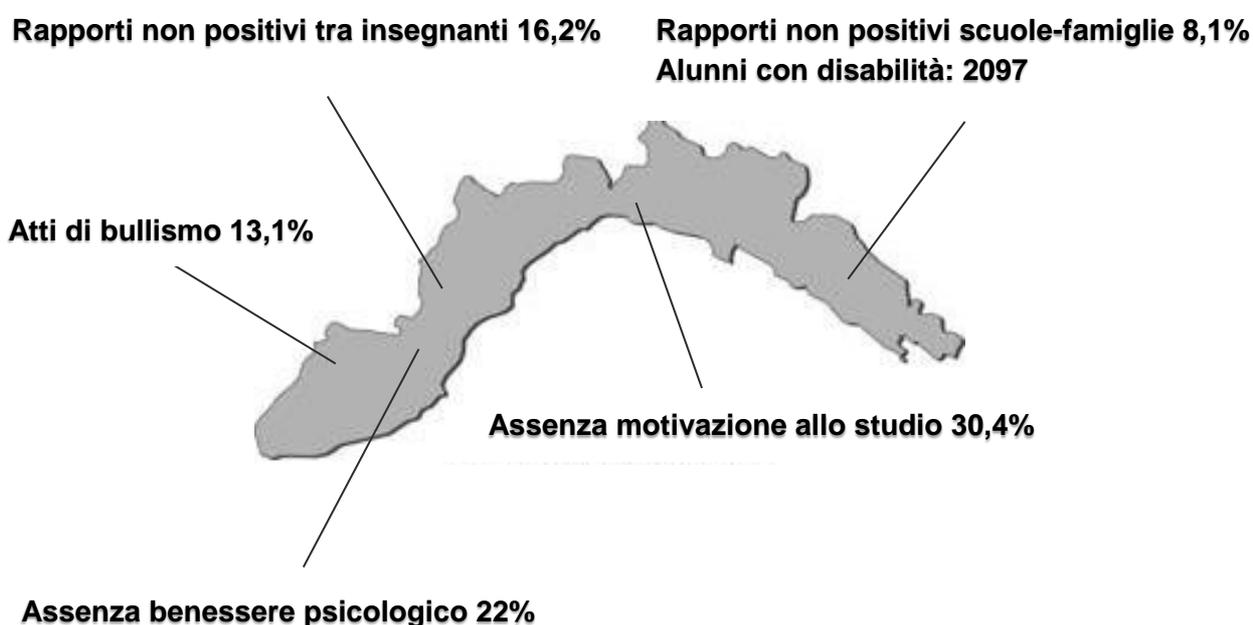
FIGURA 12 – MAPPA ITALIA, REGIONE LIGURIA



Un focus sulla Liguria – Scuola primaria

Rispetto alla scuola primaria le problematiche più rilevanti appaiono essere il benessere psicologico degli studenti e la loro motivazione allo studio (fig.13). Nel primo caso in Liguria circa 22 studenti su 100 dichiara di aver provato raramente o mai emozioni e sensazioni piacevoli a scuola nel corso dell'anno scolastico, contro una media nazionale di 19 su 100. Nel caso della motivazione allo studio invece il problema riguarda il 30,4% degli studenti contro una media nazionale del 28%.

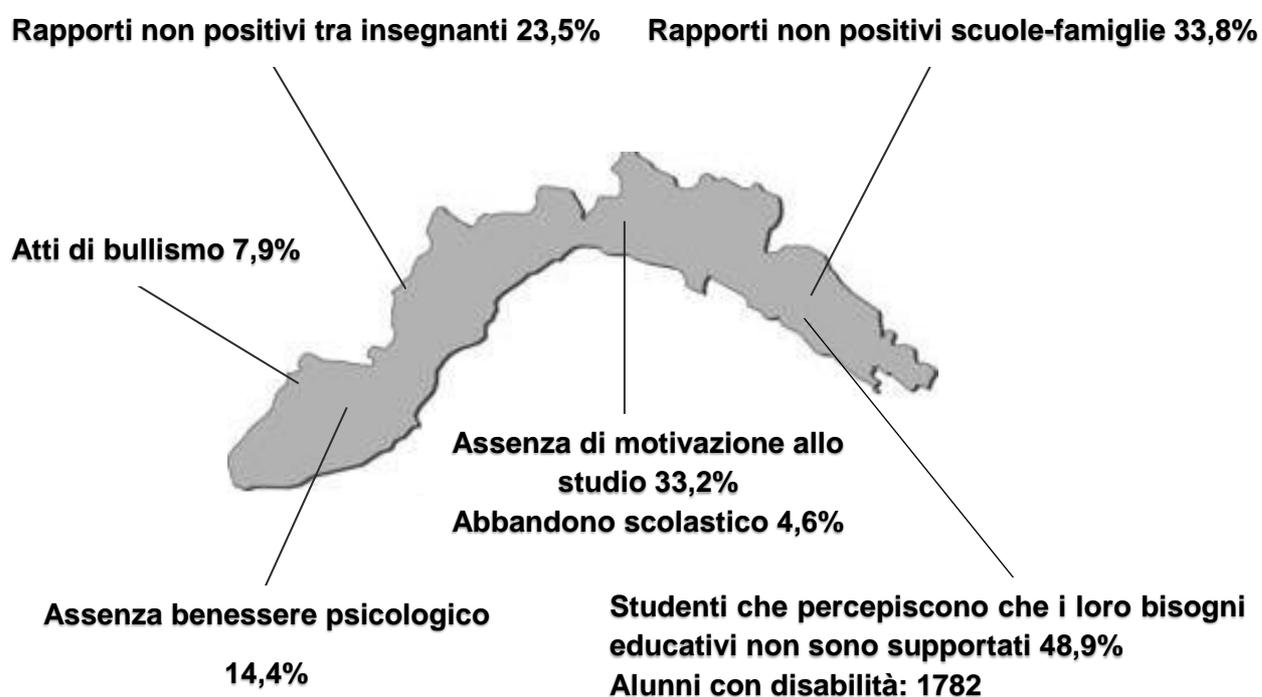
FIGURA 13 – SITUAZIONE LIGURIA SCUOLA PRIMARIA



Un focus sulla Liguria – Scuola secondaria

In Liguria nella scuola secondaria il fenomeno maggiormente rilevante è la percezione, da parte degli studenti, di un mancato supporto ai loro bisogni educativi: 48,9% (contro il 47% circa della media nazionale). Segue il benessere psicologico degli studenti a scuola con il 14,4% (contro il 13% circa della media nazionale) (fig.14). L'abbandono scolastico nella secondaria di II grado (4,6%) è più elevato della media nazionale (4,3%) [Miur, 2017] e 33 studenti su 100 mostrano di non essere motivati allo studio.

FIGURA 14 – SITUAZIONE LIGURIA SCUOLA SECONDARIA



Stima delle ore/psicologo necessarie in Liguria

In tabella 1 sono riportati i totali delle scuole statali e paritarie, divisi per grado scolastico, presenti nella regione Liguria.

TABELLA 1 - NUMERO DI SCUOLE REGIONE LIGURIA, DATI MIUR 2017

Tipologia	Regione Liguria
Scuole primarie	480
Scuole secondarie di I grado	224
Scuole secondarie di II grado	173

In tabella 2 sono riportate le stime di ore/psicologo per anno necessarie per ogni ambito d'intervento dello psicologo¹⁷.

TABELLA 2 – STIMA DI ORE/PSICOLOGO NECESSARIE PER TUTTE LE SCUOLE DELLA LIGURIA

Tipologia	Ore / psicologo necessarie per ambito di intervento	Ambiti di particolare rilevanza in Liguria
Scuole primarie	48000	<ul style="list-style-type: none"> • Disagio psicologico a scuola • Motivazione allo studio
Scuole secondarie di I grado	22400	<ul style="list-style-type: none"> • Disagio psicologico a scuola • Supporto ai bisogni educativi degli alunni
Scuole secondarie di II grado	17300	<ul style="list-style-type: none"> • Disagio psicologico a scuola • Supporto ai bisogni educativi degli alunni

*Gli ambiti di intervento sono: (a) prevenire il bullismo e gestire la classe; (b) prevenire e diminuire il disagio psicologico a scuola; (c) aumentare la motivazione allo studio e contrastare la dispersione (d) Supportare i bisogni educativi degli alunni, (e) risolvere le problematiche organizzative e relazionali a scuola, (f) promuovere rapporti positivi tra scuola e famiglia.

¹⁷ Si veda la nota metodologica per i criteri alla base delle stime effettuate.



REGIONE ABRUZZO

L'Abruzzo (fig.15), anche se geograficamente si colloca nell'Italia centrale, è legato storicamente, culturalmente, linguisticamente ed economicamente all'Italia meridionale. Il territorio è prevalentemente montuoso (65%) e collinare (34%) mentre la pianura (1%) è rappresentata dalla stretta fascia costiera. L'impatto della crisi sulla crescita economica dell'Abruzzo è stato marcato. Il tasso di crescita delle imprese ha subito un declino costante negli anni della crisi¹⁸. Il tasso di disoccupazione ha visto un forte aumento a partire dal 2008. Più del 12% delle famiglie abruzzesi vive al di sotto della soglia di povertà così come più di un quarto dell'intera popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale¹⁹.

Il grave terremoto che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile 2009 ha generato un forte impatto oltre che sull'economia, anche sul benessere psicologico e sulla salute. Gli effetti a lungo termine dei traumi fisici, emotivi, dello stress che si associano alle condizioni di vita di chi ha subito perdite affettive ed economiche o ha dovuto abbandonare la propria casa, sono enormi. Infatti il peso di disturbi mentali e fisici può diventare insostenibile: disturbi da stress post-traumatico, depressione e ansia, ma anche malattie cardiovascolari e respiratorie, comportamenti a rischio e abuso di sostanze. La lenta ricostruzione del tessuto sociale e comunitario vede spesso il suo primo input passare attraverso le scuole e la riattivazione dei processi educativi.

FIGURA 15 – MAPPA ITALIA, REGIONE ABRUZZO



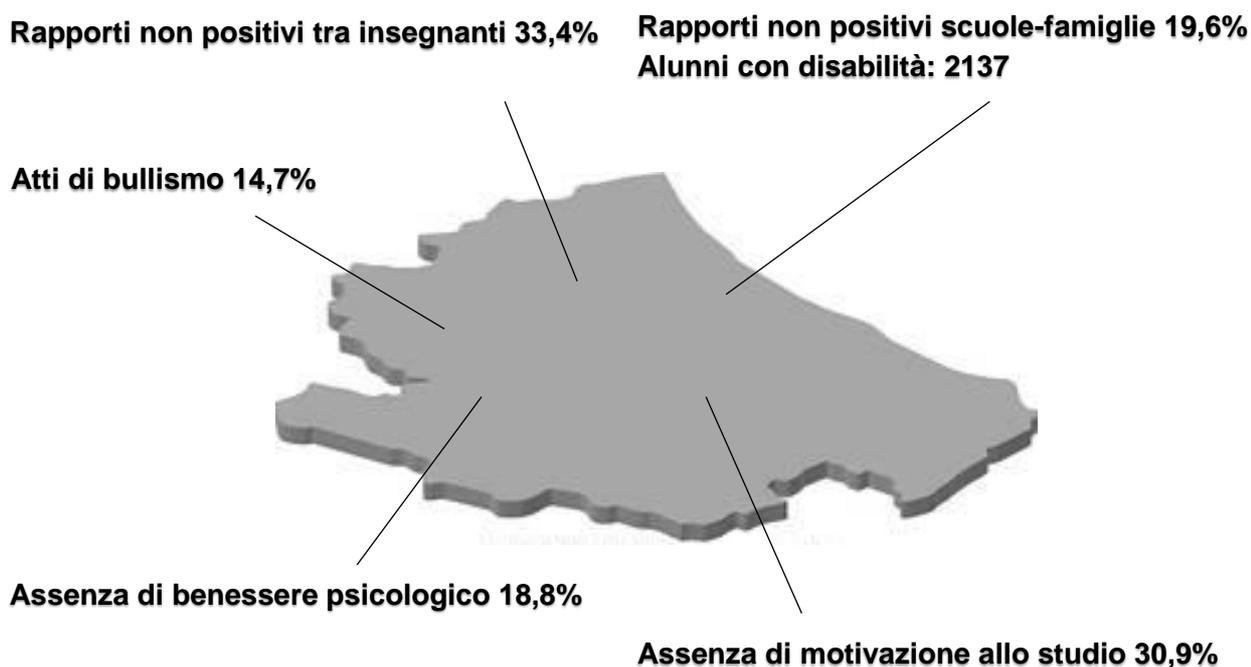
¹⁸ Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT.

¹⁹ L'ISTAT stima anche in 51.177 i bambini abruzzesi in situazione di povertà e in 18.349 i bambini con grave deprivazione materiale (dato quasi triplicato negli ultimi 15 anni).

Un focus sull'Abruzzo – Scuola primaria

Nella scuola prima della regione Abruzzo il fenomeno più rilevante appare essere legato soprattutto alle problematiche organizzative e relazionali a scuola 33,4%, contro il 24% della media nazionale. Il secondo fenomeno problematico in ordine di importanza è l'assenza di motivazione allo studio 30,9%, contro una media nazionale del 28% (fig.16).

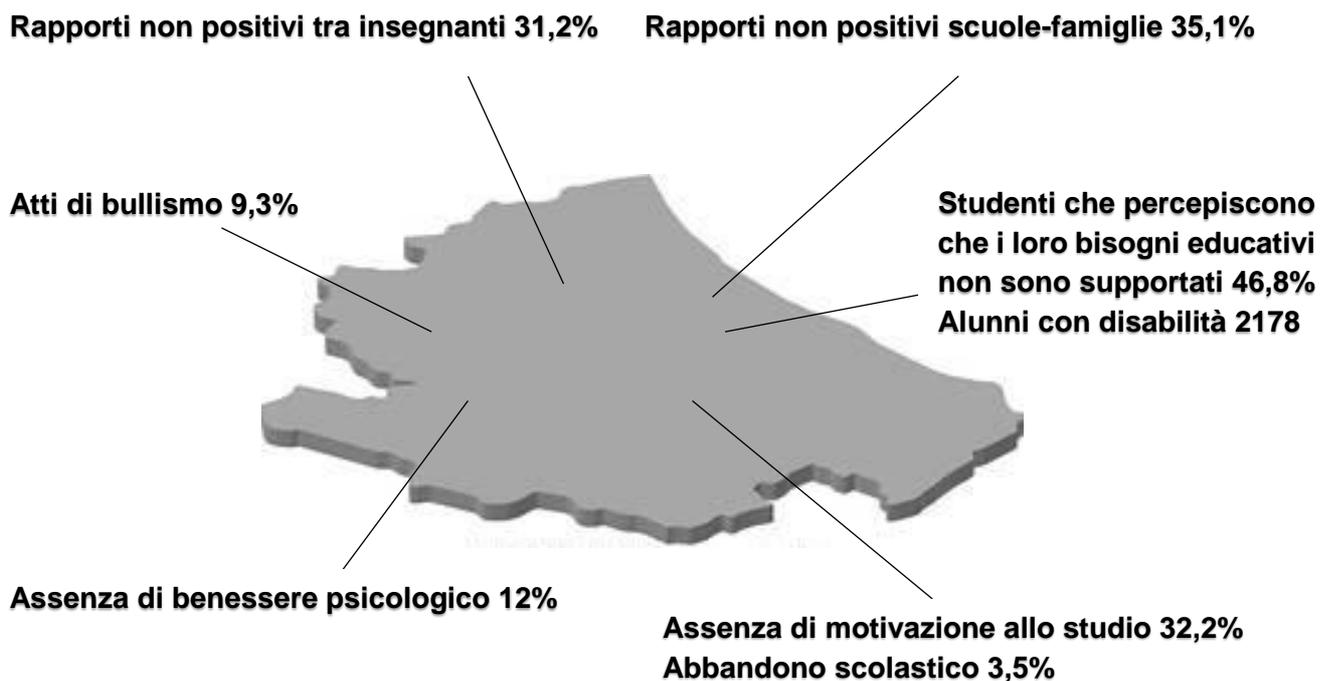
FIGURA 16 – SITUAZIONE ABRUZZO SCUOLA PRIMARIA



Un focus sull'Abruzzo – Scuola secondaria

Nella scuola secondaria dell'Abruzzo un fenomeno particolarmente problematico è dato dal 9,3% degli studenti che dichiara di aver subito almeno un atto di bullismo alla settimana nel corso dell'anno scolastico (contro l'8% circa della media nazionale) (fig.17).

FIGURA 17 – SITUAZIONE ABRUZZO SCUOLA SECONDARIA



Stima delle ore/psicologo necessarie in Abruzzo

In tabella 3 sono riportati i totali delle scuole statali e paritarie, divisi per grado scolastico, presenti nella regione Abruzzo.

TABELLA 3 - NUMERO DI SCUOLE REGIONE ABRUZZO, DATI MIUR 2017

Tipologia	Regione Abruzzo
Scuole primarie	449
Scuole secondarie di I grado	238
Scuole secondarie di II grado	189

In tabella 4 sono riportate le stime di ore/psicologo per anno necessarie per ogni ambito d'intervento dello psicologo.

TABELLA 4 – STIMA DI ORE/PSCICOLOGO NECESSARIE PER LE SCUOLE DELL' ABRUZZO

Tipologia	Ore / psicologo necessarie per ambito di intervento	Ambiti di particolare rilevanza in Abruzzo
Scuole primarie	44900	<ul style="list-style-type: none"> • Problematiche organizzative e relazionali a scuola • Motivazione allo studio
Scuole secondarie di I grado	23800	<ul style="list-style-type: none"> • Bullismo
Scuole secondarie di II grado	18900	<ul style="list-style-type: none"> • Bullismo

*Gli ambiti di intervento sono: (a) prevenire il bullismo e gestire la classe; (b) prevenire e diminuire il disagio psicologico a scuola; (c) aumentare la motivazione allo studio e contrastare la dispersione (d) Supportare i bisogni educativi degli alunni, (e) risolvere le problematiche organizzative e relazionali a scuola, (f) promuovere rapporti positivi tra scuola e famiglia.



REGIONE CALABRIA

In Calabria (fig.18) la crisi economica ha aggravato ulteriormente gli elevati tassi di disoccupazione con un andamento anche più critico della media delle regioni del sud Italia. Varie zone della regione basano l'intera economia sul turismo estivo ma anche l'agricoltura e l'allevamento rappresentano una importante fetta economica calabrese.

È necessario rilevare la marcata componente di genere nell'accesso al lavoro. La flessione del tasso di disoccupazione ha riguardato esclusivamente la componente maschile dei lavoratori mentre l'andamento piuttosto stazionario dell'occupazione femminile nella regione è in qualche modo spiegato dal modesto numero di donne calabresi che lavorano. Al 2011 lavorava meno di un terzo delle donne in età lavorativa e le donne sono impiegate prevalentemente in mansioni poco qualificate²⁰.

Un ulteriore fenomeno rilevante riguarda i giovani residenti in Calabria (15-29 anni) che non studiano, non si formano e non lavorano (Not in Education, Employment or Training - NEET) e arrivano a superare i 120 mila²¹, pari al 31,4% della popolazione giovanile della stessa età e vedono una netta prevalenza della componente femminile (circa 64 mila) rispetto a quella maschile (circa 57 mila)²².

La Calabria è caratterizzata dalla presenza pervasiva della criminalità organizzata di stampo mafioso. La Commissione europea indica chiaramente che la presenza di criminalità organizzata costituisce un freno allo sviluppo del territorio. Nel 2011 la Calabria rappresentava la regione italiana con maggiore incidenza di indice di associazione mafiosa (19,7%).

²⁰ Il 7,6% nella P.A., 9,5% nei servizi alla persona, 10% agricoltura, 18,1% commercio, 30,6% istruzione.

²¹ Il tasso di Neet della Calabria è superiore di mezzo punto rispetto alla media del Mezzogiorno (30,9%), e di oltre 9 punti rispetto alla media italiana (22,1%).

²² Dati ISTAT.



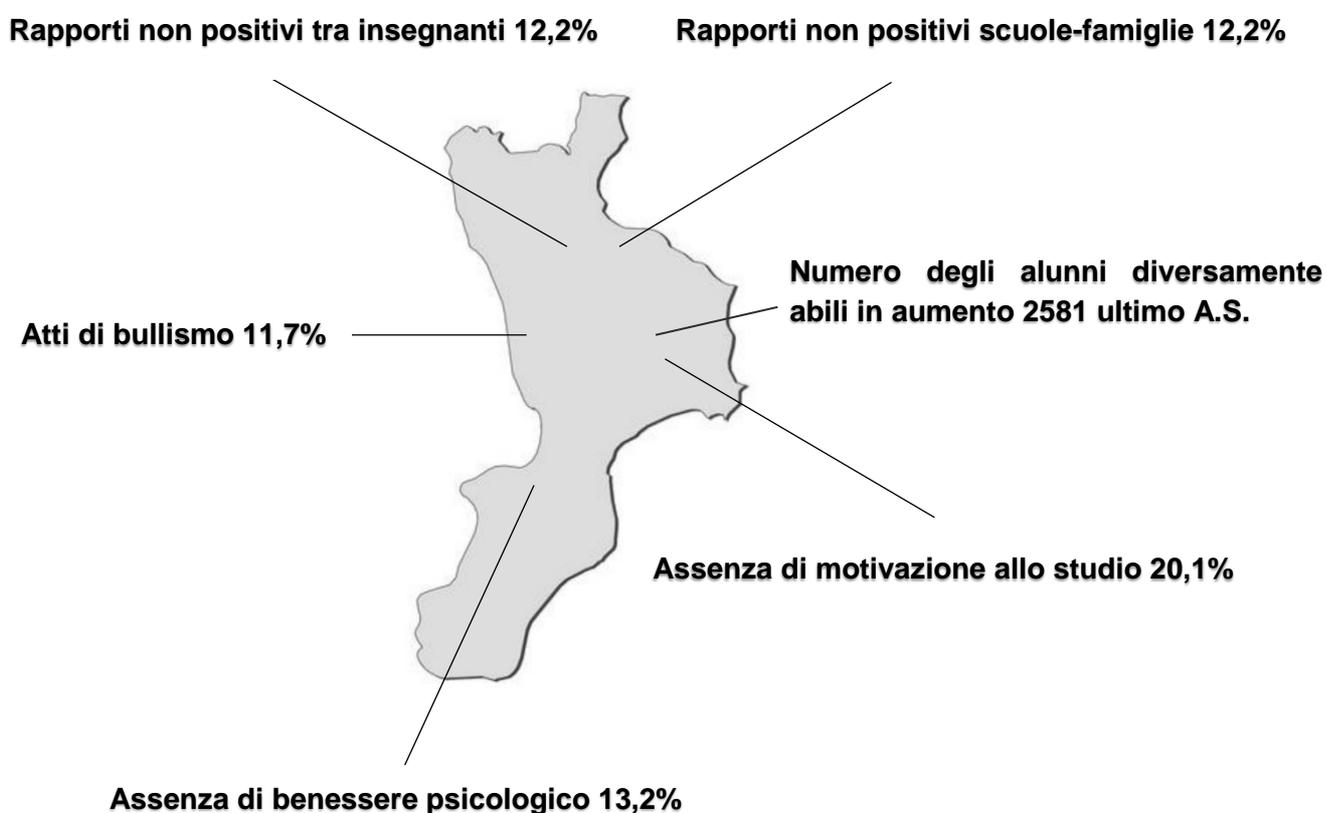
FIGURA 18 – MAPPA ITALIA, REGIONE CALABRIA



Un focus sulla Calabria – Scuola primaria

Le problematiche indagate della scuola primaria nella regione Calabria si attestano sui valori nazionali o, in alcuni casi, al di sotto di essi. In termini relativi all'interno del territorio l'ambito più rilevante è l'assenza di motivazione allo studio, un importante predittore della dispersione scolastica, che coinvolge circa 20 bambini su 100 (fig.19). La Calabria inoltre negli ultimi anni ha visto in continuo aumento il numero degli alunni diversamente abili a scuola (fonte MIUR).

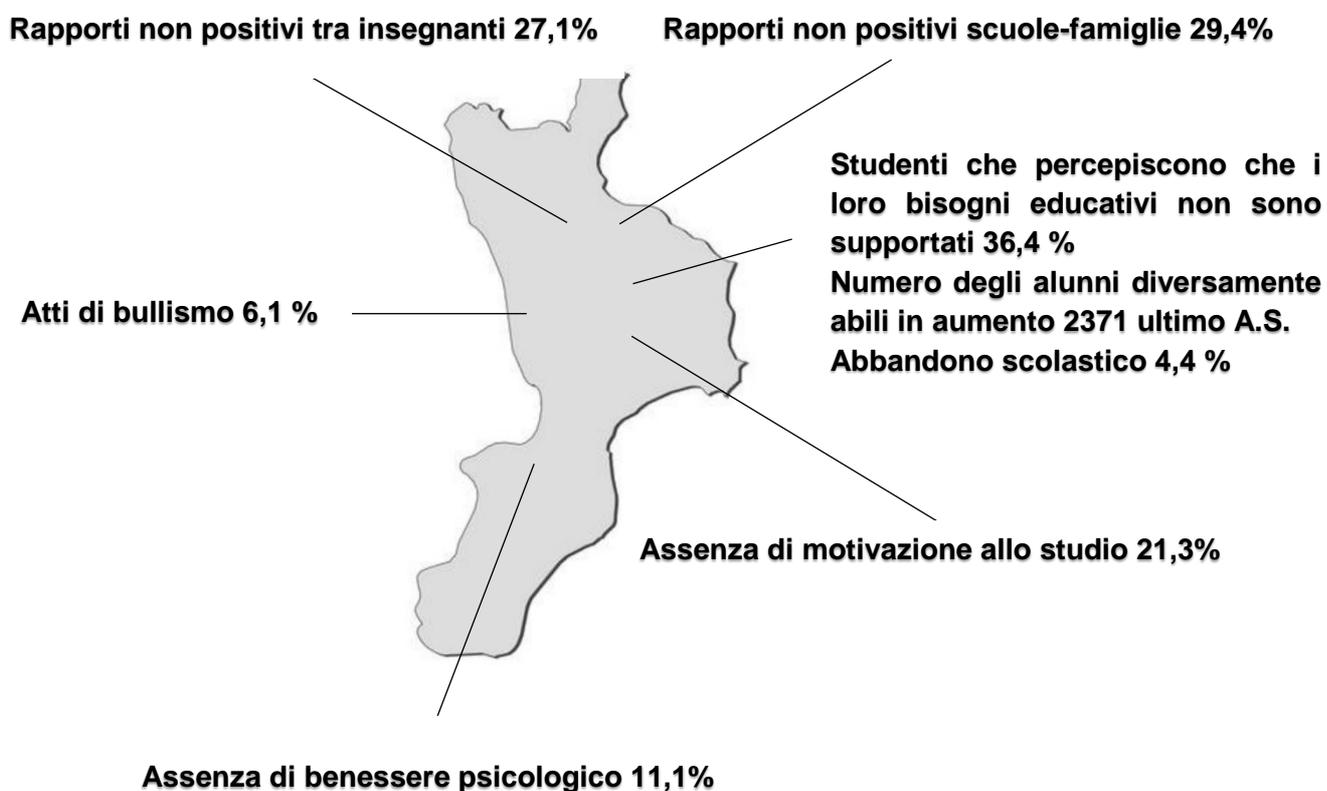
FIGURA 19 – SITUAZIONE CALABRIA SCUOLA PRIMARIA



Un focus sulla Calabria – Scuola secondaria

Anche le problematiche indagate della scuola secondaria nella regione Calabria si attestano sui valori nazionali o, in alcuni casi, al di sotto di essi. In termini relativi all'interno del territorio l'ambito più rilevante è il supporto ai bisogni educativi degli studenti: in 36 casi su 100 non si sentono capiti e supportati dai loro insegnanti (fig.20). Rispetto a questo è da tenere anche in considerazione il fatto che la Calabria negli ultimi anni ha visto un aumento del numero degli alunni diversamente abili a scuola (fonte MIUR). Questi dati sono da accostare a quello sulla dispersione scolastica che, secondo il MIUR, si attesta al 4,4% (media nazionale pari al 4,3%).

FIGURA 20– SITUAZIONE CALABRIA SCUOLA SECONDARIA



Stima delle ore/psicologo necessarie in Calabria

In tabella 5 sono riportati i totali delle scuole statali e paritarie, divisi per grado scolastico, presenti nella regione Calabria.

TABELLA 5 - NUMERO DI SCUOLE REGIONE CALABRIA, DATI MIUR 2017

Tipologia	Regione Calabria
Scuole primarie	895
Scuole secondarie di I grado	499
Scuole secondarie di II grado	427

In tabella 6 sono riportate le stime di ore/psicologo per anno necessarie per ogni ambito d'intervento dello psicologo.

TABELLA 6 – STIMA DELLE ORE/PSCICOLOGO PER ANNO NECESSARIE PER LE SCUOLE DELLA CALABRIA

Tipologia	Ore / psicologo necessarie per ambito di intervento	Ambiti di particolare rilevanza in Calabria
Scuole primarie	89500	<ul style="list-style-type: none"> Motivazione allo studio
Scuole secondarie di I grado	49900	<ul style="list-style-type: none"> Supporto ai bisogni educativi degli alunni
Scuole secondarie di II grado	42700	<ul style="list-style-type: none"> Supporto ai bisogni educativi degli alunni

*Gli ambiti di intervento sono: (a) prevenire il bullismo e gestire la classe; (b) prevenire e diminuire il disagio psicologico a scuola; (c) aumentare la motivazione allo studio e contrastare la dispersione (d) supportare i bisogni educativi degli alunni, (e) risolvere le problematiche organizzative e relazionali a scuola, (f) promuovere rapporti positivi tra scuola e famiglia.

NOTA SULLE STIME EFFETTUATE DI ORE/PSICOLOGO NECESSARIE NELLE TRE REGIONI FOCUS

Sono state stimate come necessarie, al fine di avere un impatto significativo, almeno 2 ore di psicologo/scuola a settimana - circa 100 ore all'anno - su ciascuno degli ambiti di intervento psicologico considerati: (a) prevenire il bullismo e gestire la classe; (b) prevenire e diminuire il disagio psicologico a scuola; (c) aumentare la motivazione allo studio e contrastare la dispersione (d) supportare i bisogni educativi degli alunni, (e) risolvere le problematiche organizzative e relazionali a scuola, (f) promuovere rapporti positivi tra scuola e famiglia.

LO PSICOLOGO E LA SCUOLA: **AMBITI E MODELLI D'INTERVENTO**

Dai dati riportati è evidente che la richiesta professionale della presenza di psicologia da parte della scuola e del territorio è molto forte e articolata. Nonostante questo, ad oggi, la presenza del professionista psicologo a scuola appare piuttosto limitata. Nel cercare di “portare” più psicologia a scuola, il modello organizzativo più efficace appare essere quello di tipo hub dove è prevista una rete tra le scuole e gruppi di psicologi, i quali sono indirettamente o direttamente collegati tra di loro attraverso gli istituti scolastici, gli hub appunto. Questo tipo di network risulta essere quello che minimizza i costi e massimizza l'impatto positivo, poggiando su una rete diffusa e articolata di competenze che ha la possibilità (anche) di rispondere in tempo reale all'emergere di nuove esigenze nelle scuole. Come si è visto nel corso del libro bianco, sono molti gli ambiti in cui la Psicologia può offrire un contributo di documentata efficacia per la Scuola. Alcuni dei principali sono²³:

1. La formazione degli insegnanti.

Una specifica formazione psicologica, anche se in parte prevista all'interno dei percorsi formativi degli insegnanti, permetterebbe ad essi di acquisire importanti conoscenze sulle componenti cognitive, affettive ed emozionali che entrano in gioco nei processi di apprendimento ma anche in relazione allo sviluppo socio-emozionale degli allievi. L'acquisizione di specifiche competenze consentirebbe agli insegnanti di individuare strategie per facilitare processi di ragionamento e di risoluzione dei problemi nei propri studenti ma anche di sviluppare le competenze di gestione delle dinamiche di gruppo e dei diversi aspetti comportamentali ed emotivi che riguardano l'interazione insegnante-studente. Della formazione psicologica di questo tipo essi potrebbero beneficiare sia nella fase iniziale della carriera professionale ma anche nelle fasi successive, in relazione all'aggiornamento previsto in servizio e, inoltre, in conseguenza ai cambiamenti socio-politici (integrazione culturale, percezione d'insicurezza, famiglie monoparentali, famiglie omogenitoriali, ecc.) in merito ai quali la ricerca psicologica fornisce importanti contributi. Tale processo consentirebbe

²³ Bombi A.S., Bucciarelli M., Cornoldi C., Menesini E. (2014) Perché la Scuola non può fare a meno della Psicologia (e invece qualche volta se ne dimentica)? *Giornale Italiano di Psicologia* pp. 11-22, DOI: 10.1421/77193



altresì alla scuola e alla psicologia di co-costruire progetti di ricerca-azione e ricerca-intervento.

2. Il supporto alla valutazione e alla sperimentazione educativa.

La valutazione scolastica spesso avviene in assenza di un orientamento atto a sviluppare negli studenti le capacità necessarie per poter fronteggiare prove standardizzate. Le conoscenze psicometriche possono offrire un importante contributo alla valutazione scolastica. La valutazione psicologica può dare il suo apporto nei processi di orientamento scolastico, nelle analisi d'efficacia ed efficienza di progetti di sperimentazione educativa e di promozione degli stili di vita sani, contribuendo anche alla valutazione empirica e all'implementazione di approcci educativi innovativi, come l'utilizzo di nuove tecnologie.

3. La gestione delle problematiche professionali e organizzative.

La psicologia può offrire le sue competenze professionali per migliorare il clima organizzativo scolastico contribuendo a promuovere il benessere dei diversi attori e conseguentemente a migliorare la loro produttività e quindi a limitare i costi di gestione.

4. La collaborazione nella gestione del rapporto scuola-famiglia.

La psicologia possiede modelli di intervento per operare nella direzione della sensibilizzazione delle famiglie e nell'attivazione di modalità comunicative efficaci tra insegnanti e genitori. Nel rapporto con le famiglie, la psicologia può offrire i suoi modelli di gestione della conflittualità e di aiuto nella gestione delle problematiche più frequenti (es. genitori con figli con problematiche specifiche).

5. L'aiuto alla gestione delle difficoltà di apprendimento.

La scuola, da sola, non ha strumenti e competenze per riconoscere precocemente la necessità di attivare percorsi specifici ed individuali in caso di disabilità, di disturbi specifici dell'apprendimento, di ADHD, di disturbi della coordinazione motoria, disturbi visuo-spaziali, disturbi specifici del linguaggio e borderline cognitivo. Il risultato è un conseguente ritardo di attivazione di tutte le risorse e i servizi che possono contribuire al massimo sviluppo possibile delle potenzialità dell'alunno. Il



professionista psicologo può aiutare la scuola ad individuare profili e a costruire progetti educativi ottimali personalizzati. Inoltre la psicologia può individuare i percorsi più appropriati da intraprendere anche per difficoltà di apprendimento che non sono legate ad effettivi disturbi ma a situazioni contingenti come, per esempio, lo svantaggio linguistico, economico, culturale, ecc..

6. Gli interventi di promozione della salute e del benessere.

La psicologia possiede gli strumenti per intervenire in termini di promozione delle risorse, delle abilità personali, degli stili di vita positivi e della resilienza. Per le peculiari caratteristiche delle fasi preadolescenziale e adolescenziale caratterizzate, tra le altre cose, dalla messa in atto di comportamenti problematici legati allo sviluppo dell'identità adulta, ai cambiamenti corporei, al bisogno d'appartenenza al gruppo dei pari, ecc. la psicologia ha sviluppato efficaci modelli di intervento: la scuola rappresenta un contesto elitario sia per la prevenzione dei comportamenti a rischio (contrasto all'uso di sostanze, percorsi di guida sicura, ecc.) che per il precoce intervento rivolto ai ragazzi che li mettono già in atto.

7. **L'aiuto**, diretto a bambini, ragazzi e famiglie, tramite sportelli di ascolto psicologico.

Attivare uno spazio di ascolto psicologico è una prima risposta di accoglienza che la scuola potrebbe offrire alle problematiche legate alle crisi evolutive che gli studenti e le famiglie portano con sé e che potrebbero determinare gravi conseguenze per la salute degli studenti.

8. **L'aiuto**, diretto agli insegnanti, per la gestione della classe e delle dinamiche di gruppo.

Acquisire strumenti di gestione della classe in momenti di difficoltà significherebbe per l'insegnante non delegare il problema ma farsene carico in un'ottica di co-costruzione, attiva ed assertiva, insieme al servizio psicologico che lo sostiene e/o lo affianca. Questo permetterebbe all'insegnante di potenziare il sentimento di autoefficacia e percepire sé stesso come maggiormente competente ma anche più motivato ad andare avanti.

